

# Verso il PAF 2018

## Hochet e Breccia

### Un romanzo per due

■ **CREMONA** E' iniziato nel segno della letteratura e con una buona partecipazione di pubblico il lungo cammino di avvicinamento alla nuova edizione del Porte Aperte Festival 2018. Doppio appuntamento al Museo Archeologico dove la francese **Stéphanie Hochet** e **Gastone Breccia**, docente di storia bizantina presso la facoltà di Musicologia hanno presentato i loro ultimi romanzi: 'Un romanzo inglese' per Hochet e 'Scipione l'africano. L'invincibile che rese grande Roma' per Breccia. Hochet ha dialogato a lungo con **Marianna Bonelli**, fondatrice dell'Associazione Culturale Spritz Letterario, affiancata dal

traduttore **Roberto Lana**. Segnato da un realismo che, secondo Bonelli, richiama il teatro elisabettiano, il romanzo mette in scena le vite di Anna e Edward, coppia della media borghesia inglese. I due decidono di assumere una governante per il loro bambino di due anni. Quando Anna si reca alla stazione per accogliere la prescelta scopre che in realtà si tratta di un uomo. In breve tempo George, questo è il suo nome, saprà conquistarsi la fiducia e l'affetto del bambino, suscitando la gelosia di Edward. «Il romanzo - ha detto Hochet - non credo sia 'contrario' alla poesia. Shakespeare per esempio era an-



**Marianna Bonelli, Stéphanie Hochet, Roberto Lana e Marina Volontè**

che un grande poeta. Io cerco di portare il lettore alla poesia attraverso il mistero, che deve rimanere tale fino alla fine». E' stato invece **Marco Sartori** a intervistare sempre all'Archeologico Gastone Breccia, autore del libro dedicato a Scipione l'Africano (Salerno Editrice). «Scipione - ha raccontato - non è personaggio da biografia perché non ha compiuto gesti teatrali, non ci sono aned-

doti che possano colpire la fantasia del biografo. Vive e agisce in uno dei momenti più decisivi della storia di Roma, non ama essere protagonista se non in battaglia, quindi ne affiora un personaggio difficile da 'biografare'». Scipione sembra quasi cercare di costruirsi degli antecedenti da eroe per far prevalere una figura dedita alla disciplina e al comando dell'esercito. «L'idea della battaglia allo-



**Gastone Breccia intervistato da Marco Sartori**

ra si preparava e i generali antichi poi si gettavano nel combattimento - ha spiegato Breccia -. Scipione invece si mette in posizione arretrata, dove non può alterare troppo la disposizione iniziale ma può comunque gestire la riserva. Un militare poco eroe nel senso classico, quindi, che non deve dimostrare niente, ma che esibisce uno stile misurato e molto efficace dal punto di vista militare». Diffi-

cile trovare punti deboli a una figura amatissima dai soldati e rispettata anche da chi è in disaccordo. Per lo Scipione politico la questione è più complessa. Cosa separa per esempio l'esperienza di Cesare da quella di Scipione? «Scipione, da cittadino leale, messo di fronte alla possibilità della conquista del potere personale a scapito della pace interna, preferisce l'equilibrio».